INDIRIZZO

VALORE DELLA MEMORIA

Grazie per l'impegno... per il rispetto della memoria.
Molto spesso si è distratti e si dimentica.
Chi mantiene il ricordo si dà una disciplina di vita e tiene viva la presenza di chi ci ha dato e ci ha lasciati. Grazie.

Rosario Crocetta
Sindaco antimafia di Gela, sotto scorta dal 2003
Parlamentare europeo

La nuova Voce Giuliana

Anno XII **16 febbraio 2012** **n. 255**

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Sergio Tomasi**
Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677
Quote annuali: per l'interno *Euro 20,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*; per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00* – **Conto corrente postale:** n. 11262342
Conto corrente bancario: UniCredit Banca
Conto corrente postale: n. 11262342
Coordinate bancarie internazionali: IT-31Y-02008-02219-000005416966
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

DOPO LE EMOZIONI

Quando ai lettori giungeranno queste pagine (in cronico ritardo, complici anche, è da dire, i disservizi postali), l'onda emotiva del Giorno del Ricordo sarà ben che passata e le celebrazioni svolte nelle giornate intorno al 10 febbraio avranno dato ampia notizia di sé nei mezzi di informazione più immediati. L'emozione mette in movimento l'animo (lo dice la derivazione latina: e-moveo) ma sarebbe un ben magro risultato se ci si fermasse di lì a pochi giorni, e col mese di febbraio fosse tutto finito. Ci sembra importante, invece, che questa giornata, significativa per tutta l'Italia e tanto più per i nostri lettori, stimoli una riflessione e ci aiuti a dare una direzione al nostro agire di molte altre giornate dell'anno.

Basovizza 2006-2012. Il manto di gelo silenzioso che copriva la Foiba si è sciolto con le celebrazioni del Giorno del ricordo

Ritorno sul seminario nazionale per docenti del 22-23 febbraio, in pieno svolgimento, quindi, o appena terminato, quando il giornale arriverà nelle vostre case (o almeno, dicevamo, così si spera), perché mi pare che sia utile a spiegare qualcosa, a questo proposito.

Non è poca cosa che 120 insegnanti dalla penisola si muovano verso Trieste; molti, forse, lo avranno fatto per fugare l'ignoranza su delle vicende, quelle del confine orientale, che interrogano il senso di giustizia di ognuno, per dargli spazio e rompere il lungo silenzio della storia sul trattamento irrispettoso, violento, feroce a volte, delle nostre genti (e parecchi altri aggettivi potete aggiungerli voi). Una carissima collega che si è accostata da poco alle nostre tematiche mi ha confessato il suo struggimento davanti a immagini di profughi che si salutano, che spingono carretti di masserizie, che si asciugano gli occhi, che vivono in baracche… Ma rimanere sul piano dell'emotività, sia pur guidata dal senso della giustizia, è troppo poco e può andar bene per la fase iniziale di interessamento alle nostre vicende, ma non per mantenere in esistenza, far conoscere e apprezzare una cultura secolare legata a un territorio, cioè una storia circostanziata, contestualizzata. Questo, infatti, mi pare che sia l'obiettivo da perseguire, non certo quello di perpetuare angosce e dolori, ingiustizie patite, recriminazioni, rimpianti.

Inoltre mi sembra che l'emotività, sul lungo percorso, tolga lucidità al ragionamento e all'espressione. Quante volte, trovandosi di fronte a un interlocutore emozionato, è necessario fermarne il racconto per chiedere spiegazioni su quanto sta narrando sull'onda di un'emotività, che, appunto come un'onda, rischia di travolgerlo! Parla e si immagina che, chi ascolta, capisca e provi i suoi stessi sentimenti, ma spesso non è così. Lo sanno bene gli esuli dall'Istria, Fiume, Dalmazia che spesso con grande fatica hanno raccontato le loro vicende ai propri figli senza essere ascoltati e compresi e spesso solo la distanza generazionale con i nipoti permette loro di essere più asettici nei loro racconti e quindi di essere ascoltati con maggiore attenzione. Quel che è valido per l'espressione orale, per quella scritta lo è ancor di più: gli scritti sull'onda delle emozioni non li capisce nessuno e vengono presto accantonati.

E infine l'emotività restringe il campo a un momento, a un episodio e a un tempo ben specifici, a qualcosa che si è provato ma che è circostanziato e personale, pure se è vissuto da un popolo intero. Anche questo non sembra essere conveniente per le vicende giuliane e dalmate, perché rischia di limitare l'attenzione del grande pubblico agli anni brevi, benché pesanti e cupi, del secondo dopoguerra, dimenticando di quanta storia intensa, di quanta cultura profonda, di quante tradizioni ataviche si sta trattando. E di quante personalità insigni, grandi e stimate in ogni campo del sapere hanno dato lustro all'Italia avendo avuto i natali nei territori adriatici orientali.

Di questo si parla nel seminario triestino, dopo due sessioni tenute a Roma nelle quali gli interventi degli esperti erano diretti a fornire un quadro ben delineato delle vicende storiche per mettere in fuga l'ignoranza più gretta. Ormai le nostre vicende sono state consegnate alla Storia e non andranno perdute, anche se c'è ancora molto da lavorare perché lo siano in maniera completa ed equilibrata.

Ogni campo dello scibile ci permette di aprire uno squarcio sul nostro mondo ma anche di riconoscerne le sfaccettature e la complessità, di problematizzare e contestualizzare, evitando le facilonerie, le riduzioni e le semplificazioni. Perciò agli insegnanti questa volta si propone l'arte, la scienza, lo sport, la letteratura; tanto preziosa, quest'ultima, perché narra episodi e storie che possono essere coinvolgenti ma si presentano come prototipi di vicende più ampie nello spazio e nel tempo in cui tutti possono riconoscersi.

Ed ecco un altro buon obiettivo da prefiggerci, in questa zona di confine: cercare e perseguire ciò che è oggettivamente comune al genere umano, non memorie condivise, impossibili da tenere insieme, perché è impossibile valutare la percezione dell'altrui dolore e le componenti che vi sottostanno, ma invece un comune sentire e compartecipare alle rispettive vicende dolorose. Per i giovani che abbiamo a casa o in classe e che vivono in un mondo ormai ampiamente multietnico, questo non è così lontano come per noi adulti, spesso non ancora abituati a convivere con chi è diverso da noi per cultura, provenienza o colore di pelle. Ce ne stiamo rendendo conto? Nelle nostre classi non c'è più "il cinesino" o "il negretto" o semplicemente "lo straniero" che poteva essere guardato di sottecchi fino agli anni settanta: il "diverso" è uno di noi e le stesse dinamiche umane ce lo accomunano; è necessario conoscere e farsi conoscere, in una comune direzione di Pace.

Quindi "Contributi dei giuliano-dalmati alla storia e alla cultura nazionale" per riconoscere ai tanti personaggi illustri delle nostre terre l'importanza che essi hanno rivestito proprio in quella nazione che ha faticato tanto per diventare tale e prima ancora che lo fosse e per permetterci ora, passati oltre a un secolo segnato da nazionalismi duri e contro natura, di superare divisioni e confini.

Chiara Vigini

Una bora da matti

L'ultima festa del periodo natalizio, la festa di luce della Madonna Candelora, ci ha giocato un brutto scherzo, quest'anno: *sol* pochetto ma bora… *tutta quella che no gaveva sufià in tutto l'inverno* fino ad allora.

Gabriele Bella, laguna di Venezia ghiacciata 1708. Un po' matti anche questi…

Non mi occuperò io di tegole volate e camion ribaltati, chi l'ha fatto ha fatto bene, mi pare, né scriverò di strade impraticabili e scuole chiuse ("Il sindaco Cosolini / fa felici insegnanti e bambini", ho sentito canticchiare), ma quei coraggiosi che hanno sfidato ghiaccio e refoli e si sono avventurati con macchina fotografica in mano – o anche senza – alle radici del molo *Audace*… lui e loro, meritano il mio plauso e qualche riga. Credo che ci sia un guizzo di sanità mentale a sfidare ogni tanto le forze della natura a rischio di qualche osso rotto, più di quanto ce ne sia – di sanità – a ficcarsi in poltrona davanti alla tv per ore e giorni. Certo, forse tutti dritti non erano, ma chi può esser tutto dritto in una città che ogni tanto vola a 168 all'ora? Il dottor Basaglia (che Dio l'abbia in gloria!) non per niente ha trovato pane per i suoi denti proprio a Trieste.

E fra bora sui moli e gente un po' matta mi viene in mente quel pittore che, in un'epoca da macchine fotografiche sul treppiede, quando arrivava il *garbin* sulla sua Umago, si piantava con tela, tavolozza e pennelli sulla spiaggia della Muiella e dipingeva l'Adriatico mare, bianco di schiuma. Riccardo Coslovich si chiamava, e Dio abbia in gloria anche lui, perché era un po' matto ma generosissimo: infatti non se ne dimenticano quelli che, allora ragazzi, bighellonavano fuori dal cinema cercando uno stratagemma per passare senza pagare e vi entravano a frotte, quando lui, passando e vedendoli, offriva l'ingresso per tutti quanti.

Cecilia Sodomaco

Sommario

- *Dopo le emozioni*
- *Coro aspetta coristi*
- *Tutti a Piemonte*
- *Relazione sulle attività svolte nel 2011*
- *Sportivi illustri*
- *Andar per mostre - Roberto Budicin e Furio Bomben*
- *"Diamante" e "Rovigno canta"*
- *Don Antonio Dessanti*
- *Cognomi: Stélla*
- *Giorno del Ricordo a Trieste e in Italia*

MANIFESTAZIONI ASSOCIATIVE

Coro Associativo

Il coro dell'Associazione delle Comunità Istriane prova ogni giovedì nella sede di Via Belpoggio alle ore 17 e per l'anno 2012 **apre a nuovi aspiranti!**
Chi fosse interessato a partecipare (voci femminili e maschili) può contattare il nuovo maestro dott. Di Paoli al 3403138982.

In programma il repertorio dei canti tradizionali istriani sacri e profani.

Comunità di Albona - SOMS

Domenica 22 gennaio 2012 la Società Operaia di Mutuo Soccorso - Comunità di Albona si è ritrovata a Trieste per rinnovare il voto di ringraziamento a S. Sebastiano martire: l'aiuto avuto nella difesa della città dall'assalto dei pirati avvenuto nella notte tra il 19 e 20 gennaio 1599.

Un incontro di aggregazione e ricomposizione di una Comunità, riunita in forza di una lunga tradizione civile e di fede, che fu dei nostri Padri. Nel ricordare la Notte di San Sebastiano viene nobilitato un valore culturale di 412 anni che ci appartiene. Valore da tener sempre caro.

La storia riporta che a quel tempo una banda di 800 Uscocchi, approdati a Porto Longo con una settantina di imbarcazioni, si diresse verso Albona per assalirla, uccidere i suoi abitanti e depredarli. I pirati però non avevano considerato l'astuzia degli Albonesi che si erano accorti delle intenzioni dei predoni. Dentro la cittadella murata, dietro i torrioni e le porte sbarrate circa trecento uomini validi, fra cui solo trenta erano soldati di mestiere della cernide veneziana, si prepararono a difendersi con il coraggio della disperazione. Dopo un primo sfondamento della porta esterna del Rivellino i pirati si diressero verso la Porta San Fior. Qui la resistenza dei cittadini, guidati da Giambattista Negri, cavaliere di San Marco, dal pievano Priamo Luciani e dal capitano della cernide Pietro da Rino, fu pronta e accanita. Anche lo stratagemma di botti riempite di ferraglia fatte ruzzolare dalla parte più alta della cittadina verso il basso attraverso viuzze e contrade riuscirono ad atterrire i corsari che avendo già subito delle perdite si dettero ad una fuga precipitosa.

Scampato il pericolo i cittadini di Albona, con il parroco Don Priamo Luciani, il podestà Giambattista Negri ed il capitano capodistriano Pietro De Rino, fecero voto di celebrare in perpetuo per tale ricorrenza, una Santa Messa di ringraziamento in onore del loro patrono San Bastian, che li aveva protetti da morte violenta e da sicura distruzione. Albona infatti si salvò proprio nella ricorrenza del martirio di San Sebastiano avvenuta a Roma proprio il 20 gennaio dell'anno 220 d.c. durante l'impero di Diocleziano.

Ogni anno, con piacere, rinnoviamo a Trieste questo appuntamento. Sempre ansiosi di ritrovarci. Sempre speranzosi di rivederci numerosi nonostante gli anni e gli acciacchi che la fanno da padroni. Sempre curiosi nel notare qualche viso giovane, magari giovanissimo in mezzo ai nostri segnati dall'età e dalla sempre struggente nostalgia. Se non ci siamo tutti, allora mentalmente diciamo sarà per il prossimo anno o magari per il prossimo raduno. Per poter sempre rinnovare quei bellissimi ricordi di gioventù che ci siamo lasciati indietro e dei quali andiamo fieri per l'amore patrio e la fraternità che ci ha sempre contraddistinto essendo noi di Albona.

La Santa Messa della mattina, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso celebrata da Monsignor Pier Emilio Salvadè Vicario Generale Vescovile, ha aperto l'incontro proseguito poi presso l'Associazione delle Comunità di Via Belpoggio, dove abbiamo rivisto le immagini relative al recente raduno di Trieste dello scorso settembre e dove ci siamo dati appuntamento per la prossima festività.

Forti! Fidenti! Intrepidi!

Comunità di Piemonte d'Istria

La Comunità di Piemonte d'Istria vi invita in Istria

sabato 25 febbraio 2012

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- Ore 9.30: Ritrovo area ex valico Rabuiese (si raggiunge con mezzi propri oppure telefonare al contatto per disponibilità posti)
- Ore 11.00: Ricordo alla foiba Martinesi nei pressi di Piemonte d'Istria
- Ore 11.30: Ricordo al Cimitero di S. Andrea di Piemonte d'Istria
- Ore 12.00: Ricordo al Cimitero di S. Primo di Piemonte d'Istria
- Ore 12.30: Visita al paese
- Ore 16.30: Proiezione film-documentario "The Abandoned Town" al Centro Polifunzionale di Piemonte d'Istria

Chi fosse interessato ad unirsi al pranzo di gruppo organizzato in un agriturismo della zona (ore 13.30) contatti il segretario della Comunità, preferibilmente entro mercoledì 23 febbraio.

Film-documentario

"THE ABANDONED TOWN"

"All'interno di una sezione ricca di opere di particolare talento, la giuria ha inteso premiare la sintesi poetica con cui l'autrice ha saputo recuperare una toccante testimonianza individuale come paradigma della ben più vasta tragedia delle popolazioni istriane."

1° Premio - Festival Videopolis di Padova

Scritto e diretto da
Magdalena Piekorz
Realizzato dalla FACTUM di Zagabria
con il sostegno del Ministero della Cultura della Croazia

festivals & premi
CROATIAN FILM FESTIVAL ZAGREB, 2002 - First Prize
VIDEOPOLIS - International Film Festival in Padova, 2003
First Prize "Documentario Oggi"

Comunità di Piemonte d'Istria-Associazione delle Comunità Istriane
Trieste, via Belpoggio 29/1
Info Segr. Comunità: Franco Biloslavo cell. 3491262717
www.piemonte-istria.com

Associazione delle Comunità Istriane

Taglia - Cuci - Indossa... SFILA!

A breve in Associazione:
attività di moda con Erminia Bernobi.
Solo per signore?

MANIFESTAZIONI e NOTIZIE

Relazione sulle attività svolte nel 2011

In occasione dell'Assemblea Generale dell'Associazione delle Comunità Istriane sono stati approvati all'unanimità i bilanci e le relazioni consuntiva e programmatica del Presidente, del Tesoriere e dei Revisori dei Conti. Diamo notizia, in questo numero del giornale, della relazione sulle attività svolte e nel prossimo numero pubblicheremo le linee programmatiche approvate dall'Assemblea.

Ogni anno la presentazione dei bilanci è strettamente connessa con l'analisi dell'attività portata a compimento dall'Associazione nell'anno trascorso.

I dati riguardanti i parametri contabili registrano ed evidenziano le varie voci in entrata ed in uscita e tra queste, in una posizione di rilievo, è quella sostenuta per la stampa de "La nuova Voce Giuliana" che, con la sua pubblicazione ogni quindici giorni, costituisce l'attività più impegnativa dell'Associazione sia per i costi, sia per il coinvolgimento umano. Ci sono poi le uscite attinenti la gestione e la funzionalità della sede con la voce riguardante le utenze varie comprendenti le spese condominiali, le assicurazioni, le collaborazioni, i costi sostenuti per le manifestazioni culturali e tutta una serie di attività ed iniziative rientranti nelle finalità istituzionali dell'Associazione.

Queste uscite vengono inserite in specifici capitoli di spesa a cui si fa fronte con due tipi di entrate: i contributi che ci pervengono da Enti pubblici, mutevoli ogni anno nell'importo e nei tempi di erogazione effettiva e che vengono accreditati spesso con notevoli ritardi determinando un'accentuata complessità gestionale e contabile.

Ai contributi degli Enti pubblici si aggiungono i contributi volontari dei soci e dei sostenitori, sotto la denominazione di adesioni ed elargizioni, per un ammontare anche variabile di anno in anno. Tali contributi hanno una duplice valenza: sono di sostegno per l'attività dell'Associazione ed hanno nel contempo un alto valore morale in quanto esprimono l'attaccamento e la considerazione che i nostri conterranei ed amici nutrono nei confronti dell'Associazione medesima e del consenso per le linee operative.

Il maggiore contributo pubblico deriva dai finanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in base alla legge 72/2001 e sue successive modifiche.

Il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, destinato prioritariamente allo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Associazione, è stato per l'anno 2011 mantenuto nella quantità concessaci negli ultimi anni, mentre per l'anno 2012 non si hanno ancora notizie al riguardo.

Il contributo regionale è fondamentale per operare ed esistere come realtà associativa.

Anche nel corso dell'anno 2011 si è continuato a svolgere un'intensa attività avente la finalità primaria di conservare, valorizzare e tramandare il grande patrimonio di cultura, di tradizioni e d'identità, che sono il prezioso patrimonio delle nostre genti, esodate dalla propria terra.

Si riportano le principali attività realizzate, in ordine cronologico, nel corso dell'anno 2011:

Gennaio: ristampa del libro "Mangiar Memoria" a cura di Chiara Vigini, con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia;
- incontro col Prefetto di Trieste dott. Alessandro Giacchetti.

Febbraio: partecipazione alle numerose cerimonie nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, con un evento promosso dalla nostra Associazione al monumento all'Esodo in località Noghere il 26 febbraio 2011;
- partecipazione a Roma presso il MIUR al 2° Seminario Nazionale per docenti sulle problematiche storiche del nordest d'Italia.

Marzo: organizzazione nella nostra sede del Carnevale dei bambini con il concorso, quali animatori, del gruppo "Persemprefioi";
- presentazione di due libri editi dell'Associazione: "Itinerari istriani vol. 2" di Pietro Parentin ed "I nostri paesi" curato da Carmen Palazzolo;
- appuntamento culturale nella sede dell'Associazione nella ricorrenza delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità dello Stato italiano;
- presentazione del libro di David Di Paoli Paulovich "Piemonte d'Istria: il patrimonio della tradizione liturgica" con la partecipazione del Coro A. Illersberg;

Aprile: concerto nella nostra sede con la presentazione del Cd "Xe una tera…" inciso dal Coro dell'Associazione, contenente motivi tradizionali delle nostre terre;
- incontro con lo scrittore Diego Zandel, autore dei libri "Il figlio perduto" ed "I testimoni muti";
- incontro avente per tema "Ricette istriane e dalmate", promosso da Carmen Palazzolo;

Maggio: partecipazione a Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento coordinamento amministrativo su: "Schema di Direttiva per l'applicazione della legge n. 54 del 1989, recante norme sulla compilazione di documenti rilasciati ai cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati";
- presentazione della commedia "Giardino d'inverno ovvero salvemo le apparenze" in dialetto triestino, da parte della compagnia "I Contastorie" diretta da Giuseppe Saracino;
- illustrazione nella nostra sede del libro "Ierimo del Filzi" contenente cronache dall'esodo ai nostri giorni;

Giugno: manifestazione ed incontro degli "ottantenni" nella nostra sede;
- presentazione del libro "Appunti per la storia di Piemonte e del suo territorio" edito dal circolo di cultura istro-veneta "Istria" di Trieste;
- riunione nella nostra sede del Consiglio federale della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati per il rinnovo delle cariche sociali;

Agosto: partecipazione a Pola alla commemorazione della strage di Vergarolla;
- su invito, conferenza a Tarvisio su vicende storiche e tematiche riguardanti l'Esodo;

Settembre: partecipazione a Pola all'incontro con il Presidente d'Italia Giorgio Napolitano e della Croazia Jvo Josipovic;
- presentazione a Piemonte d'Istria del libro "Il patrimonio musicale della tradizione liturgica a Piemonte d'Istria";
- presentazione nella nostra sede del libro di Guido Rumici "Parenzo nei ricordi-Memorie istriane di Mario Grabar";
- viaggio a Roma di una nutrita rappresentanza dell'Associazione per partecipare alla manifestazione "Triangolare del Ricordo";

Ottobre: mostra di quadri nella nostra sede "Istria silente" del pittore e socio Livio Zoppolato;
- partecipazione alla commemorazione di Norma Cossetto presso il monumento a lei dedicato;
- apertura delle mostre "La donna in Istria e Dalmazia nelle immagini e nelle storie" e "Ricordando Lussino-Omaggio a Neera Hreglich" curate dalla Comunità di Lussino con il sostegno dell'Associazione delle Comunità Istriane, presso la sede dell'IRCI;
- esecuzione lavori per l'installazione dell'impianto di sanificazione-deumidificazione della sede dell'Associazione;
- partecipazione all'incontro con il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo;
- partecipazione a San Marino al 58° Raduno nazionale del Libero Comune di Zara in esilio;
- partecipazione all'incontro col Sindaco di Trieste Cosolini per definire la convenzione tra il Comune e l'Irci per il Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata;

Novembre: pellegrinaggio dell'Associazione alla Foiba di Basovizza per ricordare i Martiri delle nostre terre;
- pellegrinaggio di una rappresentanza e del Coro dell'Associazione al Sacrario dell'Ara Pacis di Medea per rendere omaggio ai Caduti per la Patria;
- incontro organizzativo al Miur per l'avvio del 3° Seminario sulle vicende dell'Esodo per insegnati e dirigenti scolastici;
- presentazione nella nostra sede del libro "Pola operaia" di Roberto Spazzali;

Dicembre: partecipazione alla "Bancarella" con l'organizzazione al teatro Miela del convegno "150° dell'Unità d'Italia: l'ideale italiano dell'Adriatico orientale" a cura di Carmen Palazzolo;
- incontro della Comunità di Visignano con la presentazione del libro "Visignano" di Bertino Buchich;
- tradizionale incontro promosso dall'Associazione "Torno el fogoler", iniziato con la Santa Messa e con l'accompagnamento del Coro diretto dal maestro David Di Paoli Paulovich e successivo incontro nella sede con la presentazione dello spettacolo "Convegno notturno: tracce di racconti e fiabe popolari in Istria" ideato e cantato da Claudia Vigini.

Per quanto riguarda l'attività editoriale, nel corso del anno 2011 sono stati stampati i libri:
Un diamante per papà
Testimonianze su Arturo Vigini a cura di Chiara Vigini;
Visignano d'Istria di Bertino Buchich.

Fra le altre attività, va segnalato l'intenso coinvolgimento del coro dell'Associazione, diretto dal nuovo maestro David Di Paoli Paulovich. Il coro anima e valorizza molte manifestazioni promosse dall'Associazione e da varie Comunità.

L'impegno nel seguire le problematiche degli esuli, è stato continuato, come da molti anni, dall'Associazione con un apposito servizio che fornisce una costante attività di assistenza e consulenza riguardante le pratiche dei beni abbandonati.

Nel corso dell'anno, le sedici Comunità facenti parte dell'Associazione si sono riunite per le loro tradizionali feste patronali e per altre significative manifestazioni.

Gli incontri dei conterranei delle varie Comunità sono le occasioni più sentite per mantenere forte e vivo tra la gente dell'esodo il vincolo d'appartenenza con continuità di vita e di tradizioni, tramandate da generazioni.

Il Presidente
Lorenzo Rovis

Foto ricordo del Beato Francesco Bonifacio

Don Francesco Bonifacio posa per una foto ricordo, come è scritto sul retro, da mano infantile.

Nella sala delle Comunità istriane a lui dedicata si svolgono i più importanti eventi associativi, tra cui l'Assemblea Generale

I NOSTRI ILLUSTRI

Figli di Visignano d'Istria campioni azzurri

Dopo la Grande guerra in Istria come del resto in tutta Europa c'era molta povertà: per avere benefici dalla terra bisognava faticare e la gente non aveva tempo per poter fare cose al di fuori del proprio lavoro. Ciononostante, questa nostra Istria ha dato all'Italia atleti di livello nazionale e internazionale in varie discipline sportive. Anche Visignano, nel suo piccolo, ha contribuito a sfornare campioni. Tra questi Ovidio Bernes e Giovanni Radovani.

Il primo (1922-2006) fu campione universitario di salto in alto nel 1947 a Genova (superando l'asticella posta a 1,85 cm) e nel 1948 a Bari (1,87 cm). Era stato studente al liceo di Pisino e in seguito praticò molti altri sport, tra cui il calcio con l'Ampelea di Isola d'Istria e il Cesena. Abbandonata la sua amata terra istriana e terminata la carriera sportiva, si dedicò all'insegnamento di educazione fisica e si stabilì in Friuli che divenne la sua seconda patria e dove fu molto apprezzato per la sua opera di forgiatore di uomini, prima che di agonisti. Infatti univa al suo lavoro una forza morale che lo faceva apprezzare da tutti. I ragazzini lo conoscevano come il professore che girava con sotto braccio i libri e la fisarmonica, perché da essi era inseparabile. A Paderno gli è stato intitolato l'impianto sportivo.

Altro figlio di Visignano fu Giovanni Radovani (nato nel 1925, vivente), campione di canottaggio con l'«otto con» nel 1949 a Salò, primo ancora l'anno seguente nella regata internazionale di fondo Milano-Gaggiano, vincitore della Coppa Basso Adriatico disputata a Brindisi nel 1954 e ancora nel 1955 primo con l'«otto» nella regata internazionale di Lecco. Non fu immune dalle delusioni, la più cocente delle quali fu l'esclusione ingiusta dall'Olimpiade di Helsinki (1952) nella quale a fronte della sua vittoria, gli fu preferito l'armo di Venezia, perché formata da concittadini dell'allenatore nazionale.

Vito Rusalem e Ovidio Bernes co' le braghe a la zuava, *Trieste, 1947 (foto VR)*

Sono contento di aver conosciuto queste due persone, grandi non solo di statura, ma tali perché semplici e leali amanti della famiglia, della terra che ha dato loro i natali e grandi per la loro onestà, dimostrata nell'arco della loro vita.

Gli atleti di oggi ne avrebbero di esempi da prendere da questi Istriani doc!

Vito Rusalem

Arte e Cultura

Il giovane Roberto Budicin
A Trieste e a Udine un luminoso linguaggio figurativo

Ha preso il via sabato 11 febbraio 2012 alle ore 18.00 alla Galleria Rettori Tribbio di Trieste un duplice evento espositivo, ideato e curato dall'architetto Marianna Accerboni, che vedrà protagonista il pittore Roberto Budicin con una personale, in cui sarà esposta più di una quarantina di opere, tra olii, acquerelli e tecniche miste, per lo più inedite, realizzate su tela e su tavola dal 2009 a oggi e dedicate prevalentemente al paesaggio naturale e in parte al ritratto, al tema mitologico e al nudo. Rimarrà aperta fino al 24 febbraio (orario: feriali 10.00-12.30 e 17.00-19.30 / festivi 10.00-12.00 / domenica 19 febbraio in occasione del mercatino dell'antiquariato: 10.00-13.00 e 16.00-18.00).

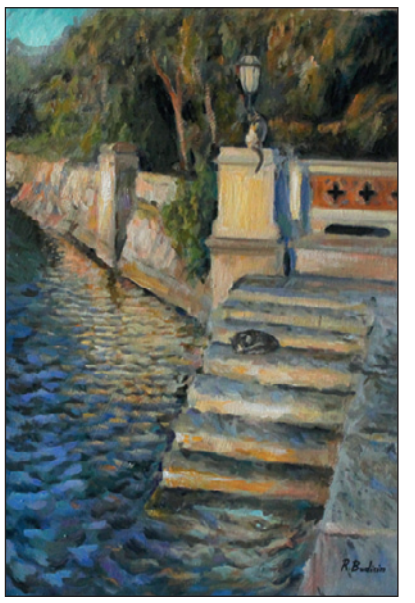
Sabato 3 marzo alle ore 18.00 la mostra proseguirà alla Galleria La Loggia di Udine (piazza Libertà) dove rimarrà aperta fino al 22 marzo (orario: feriali 17.30-19.30 / sabato 10-13 e 16.30-19.30 / festivi 10-13).

Roberto Budicin, classe 1980, si è formato alla scuola del padre Sergio, noto pittore e illustratore, molto affermato all'estero, e a quella del maestro accademico Walter Falzari, approfondendo quindi una personale e raffinata ricerca tecnica ed espressiva.

Talento precoce e figlio d'arte - scrive Marianna Accerboni - *Roberto Budicin affronta il tema della natura con una dolcezza che si potrebbe definire quasi insolita per un giovane degli anni Duemila. Con molta professionalità e naturale istinto compositivo il pennello scivola con forza sulla tela, "costruendo" con abilità momenti di luminosa, equilibrata bellezza, che sanno cogliere in modo aderente la realtà, intridendola tuttavia di un lieve senso lirico, che solo la sensibilità di un pittore-poeta sa cogliere e trasfondere con semplicità al fruitore.*

Dipingere il silenzio, la luce, la neve non è da tutti e Budicin ci riesce con un'elegante naturalezza sostenuta da un approfondito studio delle tecniche e molta dedizione all'esercizio pittorico. In tale ambito sperimentale, il giovane artista ripropone per esempio, tra i vari "segreti" tecnici, un raffinato virtuosismo usato da Tiziano, che consiste nello stendere delle pennellate a secco su un fondo a trama forte, cosicché da lontano l'effetto raggiunto è quello di una morbida vibrazione cromatica.

Attraverso un accurato lavoro nascono in tal modo gli acquerelli, gli olii e le tecniche miste presenti in questa mostra che, oltre al tema del paesaggio silente, scevro di presenze umane, affronta pure quello mitologico, spesso idealmente connesso alla grande passione di Budicin per la musica. Il pittore adora infatti Vivaldi, la musica classica e quella contemporanea - in particolare i gruppi d'avanguardia degli anni '70 - ha studiato chitarra e suonato in complessi rock; ora invece si esibisce in gruppi che suonano musica irlandese. Lui l'apprezza in special modo per i rimandi antichi che vi echeggiano, così come accade nella mitologia, e per la molteplicità di strumenti, ritmi e modi di cantare che essa offre: una ricerca - conclude Accerboni - condotta da un artista profondo e delicato, tra le note, così come tra i colori.



R.B. Guardiani della scalinata olio su tela - cm 36x51

Roberto Budicin, nasce a Trieste nel 1980. Grazie all'influenza del padre, Sergio Budicin, pittore e illustratore affermato, coltiva fin da bambino la passione per il disegno. Gli stimoli e le critiche lo spingono a continuare finché, a sedici anni, comincia a frequentare l'atelier del pittore accademico Walter Falzari, dove studia i soggetti dal vero ed si esercita con il ritratto; nel contempo approfondisce la prospettiva, la figura nelle tre dimensioni, la teoria dei colori e la composizione.

Durante gli anni universitari partecipa assieme al padre, a Udine, Tarvisio e Pordenone ad alcune esposizioni collettive incentrate sull'arte naturalistica. Nel 2006 espone a Trieste al Palazzo della Borsa disegni e tempere raffiguranti creature immaginarie e fantastiche, ispirate ai bestiari medievali. Nel 2007, conclusi gli studi universitari, decide di dedicarsi a tempo pieno alla pittura e intraprende un lungo cammino di sperimentazione di materiali e tecniche, guardando a maestri dell'ottocento quali J. Sargent, C. M. Russell, J. Sorolla, A. Zorn, J. Waterhouse e del seicento come Rembrandt e Velasquez.

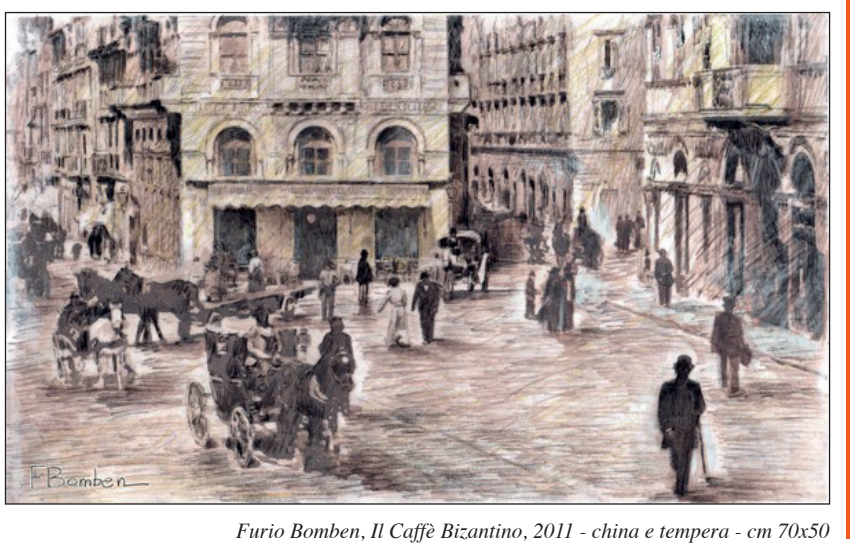
INFO: 3356750946 - 3388873069
www.robertobudicin.altervista.org

R.B. Marina al tramonto - olio su tavola - cm 63x28

Bomben, romantico pennello

Un'altra interessante mostra pittorica visitabile a Trieste alla Sala Comunale d'Arte (Piazza dell'Unità d'Italia 4) fino al 26 febbraio, è quella personale del pittore e illustratore Furio Bomben, intitolata "Viaggio letterario e romantico nella Trieste di Svevo e di Saba", che propone una trentina di opere su carta realizzate dall'artista nel 2011. Bomben, triestino, ha ottenuto numerosi premi e riconoscimento, oltre al consenso di pubblico e critica nel corso delle numerose mostre personali e della partecipazione a collettive di prestigio.

INFO: 3356750946



Furio Bomben, Il Caffè Bizantino, 2011 - china e tempera - cm 70x50

Tempo di carnevale, tempo di crostoli

Siano cenci toscani, frappe emiliane, bugie genovesi, chiacchiere lombarde, maraviglias sardi, cunchiell' molisani o galani veneziani e ancora ce n'è… i crostoli si condividono per carnevale, perché sono facili da fare (i bambini li tagliano con la rotella e li annodano ariosamente, la destrezza della mamma sta nel toglierli velocemente dall'olio bollente), abbastanza veloci (specie se si buttano gli ingredienti nel robot da cucina senza tanti riguardi…) e sempre buonissimi!

Ne diamo una ricetta tratta da "Mangiar Memoria" (pp. 102-3) che ne riprende la tradizione istriana fissata nel 1968 da Nonna Pia.

«Crostoli e ravioi»

Il dolce caratteristico, e si può ben dire immancabile, nelle feste istriane, consisteva nel gran piatto di crostoli dorati e profumati che furono la gioia di noi tutti di ogni età.

Se oggi voglio parlare dei crostoli è perché ho ricevuto varie richieste a proposito, soprattutto da parte di giovani spose, le quali mi confidano di aver provato a fare i crostoli, ma di non essere riuscite ad eguagliare il dolce gustato nelle proprie case istriane.

Esistono varie ricette, è ovvio, di crostoli, ma io ho sempre adoperato questa: 250 gr di farina, 50 gr di burro, 30 gr di zucchero, mezza polverina lievitata, latte quanto basta, un uovo, un tuorlo d'uovo, due cucchiai di rum, scorza grattugiata di mezzo limone, mezzo litro d'olio, 30 gr di zucchero vanigliato.

Elencati gli ingredienti, vediamo ora come si procede. Liquefare il burro in un tegamino posto sopra un recipiente di acqua calda, ed aggiungervi poi lo zucchero, un pizzico di sale (nei dolci non dimenticare che va il sale!) e qualche cucchiaio di latte. Intiepidire il tutto a bagnomaria, sciogliere ed amalgamare.

Disporre poi sulla tavola, ancor meglio sul panariol, la farina con frammista la polverina lievitata in modo da formare un mucchio, al vertice del quale si fa una fossetta, nella quale si versa il contenuto del tegamino preparato come abbiamo già descritto, l'uovo, il tuorlo d'uovo, il rum, la scorza di limone. Lavorare la pasta per circa quaranta minuti con le mani, e se occorre aggiungere ancora qualche po' di latte tiepido, finché si ha una giusta consistenza. Poi stendere lo spessore di una costa di coltello, qualche millimetro cioè. A questo punto tagliare la pasta con l'apposita rotellina a capriccio, meglio se a strisce larghe circa due centimetri e lunghe dieci, che saranno poi annodate senza stringere. Friggere nell'olio caldo in una volta tanti pezzi quanti bastano per coprire la superficie della padella e per il tempo necessario a far assumere ai crostoli un bel colore dorato.

A questo punto sono pronti; disporli su un piatto grande e cospargerli con zucchero vanigliato.

Con la stessa pasta si possono fare anche i ravioi, i quali richiedono però un più lungo lavoro ed una maggiore pazienza. Quando è ben stesa la pasta sul panariol, allora bisogna tagliarla con l'apposita rotella dentata, a piccoli quadrati, di circa cinque centimetri di lato; porvi nel mezzo una punta di marmellata e quindi bisogna piegare la pasta, in modo che gli orli combacino esattamente. Prima però bisogna ungere delicatamente gli orli con albume d'uovo e poi premere con delicata decisione le estremità perché si saldino bene, che altrimenti la marmellata uscirà nel friggere.

Quando i ravioli avranno il loro bel colore dorato, disporli su un gran piatto e cospargerli con zucchero vanigliato. È bene, quando si estraggono dalla padella con l'olio sia i crostoli che i ravioi, disporli prima che sul piatto su un foglio di carta di quella grossa, assolutamente non di giornale, affinché la carta possa assorbire buona parte dell'olio. Basta lasciarli alcuni minuti, poi disporli senz'altro sul piatto.

Tra gli scaffali

COSÌ ROVIGNO CANTA E PREGA

Si tratta dell'ultima, monumentale pubblicazione di David Di Paoli Paulovich, il nuovo Maestro del coro dell'Associazione, autore di numerose altre ricerche e pubblicazioni aventi spesso per argomento paesi del Quarnero, della Dalmazia o dell'Istria – della quale è originario da parte paterna.

"Così Rovigno canta e prega a Dio" – 1200 pagine, numerose immagini, una splendida veste tipografica – è il risultato di vent'anni di ricerche che raccoglie, salvandolo dall'oblio, tutto ciò che del grande patrimonio della cultura rovignese liturgica e sacra l'autore è riuscito a recuperare dopo la dispersione per il mondo, a causa dell'esodo seguito alla seconda guerra mondiale, dei Rovignesi, e in particolare dei sacerdoti, dei cantori, dei sacrestani, degli organisti, prima che avessero potuto trasmettere ad altri il loro patrimonio di conoscenze, che erano prevalentemente orali. Così l'Autore è andato a raccogliere e registrare personalmente, dalla viva voce di chi ancora le ricordava e sapeva cantare, le melodie, e vi ha apposto la notazione musicale fornendone per la prima volta un accompagnamento organistico il più possibile rispettoso dell'ambientazione armonica originale, ma moderno perché sia accessibile sia per lo studio che per l'esecuzione recuperando a poco a poco l'importantissimo patrimonio della grande tradizione musicale sacra di Rovigno d'Istria, che appartiene al patrimonio musicale sacro derivante dall'antica tradizione monodica del patriarcato veneziano e gradese, e ancor prima aquileiese, nelle liturgie di rito latino delle più antiche e insigni chiese dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. "Il tutto allo scopo – parafrasando quanto l'Autore stesso precisa nell'Introduzione – di conservare e tramandare in un'unica opera cartacea, più possibile esauriente e completa, un materiale per la gran parte inedito o per qualche motivo inaccessibile, che potrà successivamente essere anche oggetto di analisi, comparazioni e studi approfonditi di natura letteraria, musicale, storica e liturgica ad uso e ausilio di coloro che vorranno rivivere l'espressione di quella Fede bimillenaria ch'è da sempre stata non solo ornamento, ma soprattutto fondamento della civiltà istriana, enzima che fermenta inevitabilmente anche la sua componente culturale laica… per cui si può ben dire, senza tema di esagerazioni, che una parte di Rovigno giace tra queste carte".

È una ricerca che è stata fatta anche nell'ottica della continuità, perché "Ciò che è nobile, bello e fruttuoso – dice Di Paoli Paulovich – deve continuare". Lo studioso si augura pure che questa sua fatica possa "riporre nella sua sede l'anello mancante in quella ch'è una grande frattura dell'identità vera e autentica di Rovigno, e che la distingue dalle altre città istriane. E, soprattutto, che i Rovignesi di ieri e quelli di oggi, autoctoni rimasti e nuovi abitanti che la Provvidenza ebbe a destinare a questi luoghi, vogliano riappropriarsi, gustare e scoprire tanta nobile eredità, vivendola quale dono".

Ma, perché Rovigno? Perché è depositaria di una grande ricchezza artistica sacra, oltre che popolare, grazie alla religiosità intensamente praticata nel corso dei secoli dalla sua gente, che assomiglia – a mio parere – pur con le sue differenze, a quella di altri paesi dell'Istria e delle Isole del Quarnero per cui questa ricerca è anche in qualche modo una fonte di informazioni sull'argomento, specifica di Rovigno e generale per il territorio succitato. È pure lo specchio dello svolgimento della vita nel passato nei nostri paesi, quando l'anno era scandito dalle ricorrenze liturgiche più che dal calendario civile e la musica si produceva, in famiglia come in chiesa, cantando e suonando da soli o con altri anziché fruirne passivamente ascoltandola attraverso i perfezionatissimi apparecchi oggi a nostra disposizione.

Il materiale raccolto è stato poi organizzato secondo la scansione dell'anno liturgico, e in particolare dei riti praticati nella insigne Chiesa Collegiata di Santa Eufemia di Rovigno.

Carmen Palazzolo Debianchi

David Di Paoli Paulovich, *Così Rovigno canta e prega a Dio. La grande tradizione religiosa litgica e musicale di Rovigno d'Istri*a, Collana Atti Extra Serie del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Edizione Unione Italiana di Fiume & Università Popolare di Trieste, 2011, pp. 1208.

UN DIAMANTE PER PAPÀ

Fin dal titolo traspare la commozione sottesa a questo esemplare prodotto di amore filiale e di riflessione amicale che recupera il vissuto attivo e fecondo di un uomo coerente con i suoi principi religiosi e laici, di onestà, di perseveranza, di impegno politico e sociale. Arturo Vigini è stato anche, o soprattutto, testimone di un mondo culturale, quello dell'esodo istro-veneto, quarnerino e dalmata, che ha contribuito in prima persona a valorizzare, sostenere, preservare.

Il libro, curato dalla secondogenita Chiara, uscito a quattro anni esatti dalla scomparsa del padre (mancato il 25 novembre 2007), si può leggere criticamente, partendo da punti di approccio diversi: è un'opera di ricostruzione storica, di memorialistica, di ricordo affettuoso al tempo stesso; è la storia di un Uomo del Novecento, dalla fase della Ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale all'oggi.

Fin dai primi mesi del 2008, Chiara Vigini si è fatta promotrice di una ricerca che è sfociata in un'operazione culturale ricca e varia: ha chiesto ad amici, collaboratori, sodali di suo padre di scriverne il ricordo, le impressioni, il percorso comune, la frequentazione di vita. Ne è uscita un'opera intensa, costruita con materiali dagli esiti diversi, un multiforme *collage* di scritti rievocatori (quasi tutti inediti); discorsi ufficiali tenuti in sedi istituzionali; interviste (tra cui una allo stesso Arturo Vigini); tutti annotati dalla curatrice con segnalazioni di correzione o piuttosto di messa a punto di informazioni, di dati, di date, utili per una precisa conoscenza storica.

Arturo Vigini si è speso in campi, in settori diversi, sempre tendendo all'obiettivo di "fare dei profughi istriani dei cittadini" bene inseriti nel contesto di residenza dopo l'Esodo e al tempo stesso consapevoli dei propri valori e peculiarità.

Nato a Collalto di Buie d'Istria il 13 maggio 1926, dopo gli studi al Ginnasio-Liceo Combi di Capodistria, è soprattutto la scuola di formazione umana di don Edoardo Marzari, all'Opera Figli del Popolo di Trieste, a segnare in modo indelebile la sua vita: il periodo di "Palazzo Vivante" già lo vede a livelli dirigenziali.

Poi, impiegato presso il Patronato ACLI, ne è nominato Direttore Provinciale. Dal 1971 passa alle dipendenze della Spa "Autovie Venete", come Capo Ufficio del Personale e Responsabile relazioni col personale.

Nel frattempo ricopre incarichi pubblici al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, e dal 1973 alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in qualità di Consigliere regionale per ben tre legislature, Assessore al Bilancio e Programmazione, Presidente della Commissione Consiliare Speciale per lo Statuto.

Come esponente politico della Democrazia Cristiana, tra il 1949 e il 1994, diventa Dirigente dell'Internazionale Istriano; Membro del Comitato Provinciale; Componente della Giunta Esecutiva Provinciale; Segretario Provinciale Amministrativo; Vice-segretario politico provinciale; Membro del Collegio dei Garanti.

L'impegno per l'Istria e gli Istriani si esprime con il lavoro svolto quale Membro del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria; Socio fondatore ed estensore dello Statuto, poi Presidente e Presidente Onorario dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste; nel 1983 Promotore e presentatore della legge regionale istitutiva, indi Presidente e Socio Benemerito, dal 1988 al 2007, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata - IRCI; Socio fondatore, quindi Membro dell'Assemblea, Componente del Consiglio Direttivo e del Consiglio di Amministrazione, dell'Associazione Giuliani nel Mondo.

Il forte senso di identità istriana spinge Arturo Vigini a spendersi sul piano politico, culturale, umano, sostenuto da una salda fede religiosa, assecondando la propria personalità ricca di interessi diversi, poliedrica, pronta all'ascolto, al confronto civile, ben radicata nei principi democratici di apertura sociale.

Gli uomini e le donne che lo ricordano, amici veri non interessati, di cui sono omessi (per modestia voluta?) i ruoli istituzionali, politici e i titoli accademici, parlano di un uomo che è, tra l'altro, profondo conoscitore di uomini, di un *leader* che sa promuovere, dare fiducia, creare intraprese innovative in campi di azione diversa.

Dunque Arturo Vigini come proposta di vita esemplare, anche rispetto ai figli Mauro, Chiara, Claudia, che ricordano (e non poteva essere diversamente) tre aspetti, tre facce del proprio padre, ciascuna connotata da un filtro interpretativo personale, per dipingere alla fine un quadro unitario: pubblico – privato – intimistico.

L'amore per la montagna, condiviso anche dalla gentile, generosa compagna di vita, moglie forte come una roccia, Maria, è ancora un aspetto non secondario della umanità e del rispetto sacro della vita.

Silva Bon

Chiara Vigini (a cura di), *Un diamante per papà. Testimonianze su Arturo Vigini*, Associazione delle Comunità Istriane, Trieste 2011, pp. 158.

Sfaccettatura da nonno per Arturo Vigini, con la moglie Maria e i primi tre dei nove nipotini

DON ANTONIO DESSANTI IL CIRENEO DELLA CARITÀ A TRIESTE

Don Antonio Dessanti (1921-2012) ci ha lasciato con la discrezione di un sentire religioso profondo e interiore, dopo una lunga ed estenuante sofferenza.

Una scheda biografia lo vede nascere in Istria, a Buie, là ove ancor oggi il dialetto istro-veneto resiste nella parlata popolare di tutti, italiani e croati. Aveva compiuto gli studi del Ginnasio nel Seminario di Capodistria, per sostenere il corso teologico nel Seminario Teologico Maggiore di Gorizia.

Nel 1946 è ordinato sacerdote ed è subito cappellano a Fossalon di Grado (arcidiocesi di Gorizia), per passare poi al Villaggio del F*anciullo* a Opicina dal 1947, per circa un decennio. Da quella esperienza pedagogica positiva (sotto altri aspetti negativa), lo si trova poi cappellano dei profughi a Borgo Santa Croce e a Prosecco. E quindi cappellano collaboratore all'Ospedale Maggiore (1968-1975); e ancora insegnante di Religione nell'Istituto Magistrale Duca d'Aosta di Trieste, assistendo contemporaneamente gli anziani della Casa "Mater Dei".

Già settantenne è parroco dal 1992 al 2009 presso la Cappella Civica, Chiesa Beata Vergine del Rosario nel centro storico della Città.

Ma chi era don Antonio Dessanti sotto il profilo della sua personalità sacerdotale?

Don Antonio era *l'uomo della preghiera*. Lo si trovava sempre in Chiesa, se non pregava il motivo era che stava sentendo la situazione esistenziale in sofferenza dei molti sventurati che a lui si rivolgevano. Aveva una parola buona per tutti da trasmettere con la fede viva di uno che prendeva il Vangelo alla lettera, come san Francesco. Aveva in grado eminente il dono di ascoltare coloro che si rifugiavano nel luogo sacro per sentire una parola cordiale di conforto e di speranza. Diversi hanno ritrovato la fede e la pratica cristiana sotto la sua guida, dimessa quanto disarmante, semplice quanto efficace, perché diretta alla sapienza del cuore. Il suo carisma evidente era di saper stare con gli ultimi senza disagio, fossero i disoccupati, o sottoccupati, i diseredati, il popolo numeroso degli sconfitti dalla vita.

Don Antonio era *l'uomo della carità universale*. In lui il cuore sacerdotale si allargava ai confini del mondo, tutti avevano udienza. Di giorno, di notte, senza pause, senza soste. La notte era come il giorno. Quando non arrivavano, i poveri, li andava a cercare. Come una calamita li scovava dai loro nascondigli, nel cuore della notte. Recava loro biscotti, thè caldo e, se non avevano dove dormire, era lui stesso che si occupava di trovare l'alloggio. Mai nessuno trascorse la notte sotto le stelle, soprattutto d'inverno quando il gelo è proibitivo e la bora fischia impietosa.

Don Antonio era *l'uomo della carità "romantica"*. Non gli importava tanto da dove prendere i mezzi, desiderava solo che l'uomo nel bisogno - e l'urgenza tante volte è drammatica - trovasse l'immediato ristoro.

Salvava così l'umanità del suo ministero pastorale. Perché l'uomo possiede una sua dignità da difendere, come primo valore inalienabile. Se ne accorsero le autorità cittadine che per questo suo carisma oltre ogni misura, gli vollero conferire il Sigillo Trecentesco (2009) riservato per gli uomini benemeriti della Città per filantropia o cultura. E l'Unione degli Istriani per l'opera continua di presenza benefica, spirituale e materiale, verso i profughi, esiliati dalla propria terra dopo il secondo conflitto mondiale, gli conferì il Premio "Histria Terra" (2011).

Don Antonio è stato *l'uomo del confessionale*, amministratore sapientissimo della misericordia di Dio, che con abilità, pazienza e liberalità sapeva trasformare in direzione spirituale la delicata arte del reggere le anime. La sua disponibilità nell'ascolto delle umane debolezze, ventiquattro ore su ventiquattro, lo rendeva il Cireneo della misericordia di Dio, noto in tutti gli ambienti spirituali e devoti della Città.

Don Antonio è stato *l'uomo della buona stampa* secondo il modello dei tempi di Pio X. E anche sulla scia di mons. Ugo Mioni, sacerdote triestino, il grande divulgatore della stampa cristianamente sana per ragazzi nella prima metà del secolo scorso. A questo fine per mezzo secolo fece uscire a frequenza ineguale un giornaletto "Una Voce Amica". Di fatto usciva quando arrivava il generoso benefattore. E se l'offerta era vistosa allora il fascicolo ostentava carta patinata e illustrazioni colorate. Il messaggio era sempre identico: la proclamazione della civiltà dell'amore; la solidarietà materiale e morale ad ogni costo nella carità di Cristo estesa a ogni ceto di persone senza distinzioni; la martellante devozione alla Vergine Maria, sempre venerata nella Chiesa del Rosario con devozioni che si susseguivano senza fine.

Nella grande comprensione dei disagi di tutti, questi venivano trasfigurati e compresi nell'abbraccio di una umanità accogliente. Lui stesso subiva la metamorfosi quale icona del Cristo sofferente. Più d'una volta l'ho visto aggredito fisicamente da qualche poveraccio ubriaco, sorpreso a farsi la carità da solo direttamente dalle cassette delle elemosine. E lui giammai nessuno ha voluto denunciare.

Nella celebrazione liturgica il suo rito particolare se ne infischiava della sensibilità cronometrica dell'uomo moderno, e delle rubriche, ogni "devonzioncella" trovava nell'alternarsi delle stagioni il suo posto, presente o assente il popolo di Dio. Lo sanno bene i suoi affezionati che lo stimavano, lo seguivano e ne riconoscevano insieme i limiti.

Ai funerali del 30 gennaio 2012 presente il vescovo emerito Eugenio Ravignani, l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi con un'alta omelia ha messo in risalto il sacerdote caritatevole, tutto di Dio. Un "Totus tuus" della Madonna e della carità. A rimarcare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'aforisma paolino: "Caritas Christi urget nos", perché abbiamo tutti bisogno di operare nella carità di Cristo, nella comunione con gli uomini e con Dio che ci salva.

Il suo profilo di testimonianza sacerdotale e cristiana indica la notevole affinità del cattolicesimo e della religiosità popolare istriana con quella venetizzante, della vicina Regione Veneta, capace di grandi cose nella semplicità di un credere nella nobile speranza cristiana e nella carità operosa senza tregua.

Pietro Zovatto

COGNOMI ISTRIANI: Stélla

Stella è antico casato cinquecentesco di Capodistria, Buie e Cittanova conservatosi fino a noi.

Così nel 1580 troviamo a Verteneglio *dominus Dominicus Stella*, mercante di Cittanova (AMSI 94°, 1994, pp. 217-218), mentre nel 1613-14 *Aurelio Stella* di Cittanova aveva due vigne *in baré* (= incolte) nel territorio di Verteneglio (ACRSR 9°, 1978-79, p. 457). Si vedano inoltre nel 1620 a Cittanova *Michiel Stella* e nel 1641 *Giacomo Stella* (ACRSR 19°, 1988-89, p. 122).

I primi *Stella* attestati a Buie nel 1600 con un Pietro Stella e nel 1630 con *Domenico, Giacomo e figlio Zampiero Stella*, proprietari terrieri, erano un ramo degli antichi *Stella* di Trieste, una delle tredici casate patrizie triestine documentate dal 1246, la cui dimora si trovava nella contrada di Cavana, ove nel 1333 viveva *Almericus Stella* e nel 1440 *ser Franciscus Stella*.

Gli ultimi *Stella* di Trieste compaiono ancora nel 1851, per poi scomparire, intanto che il ramo buiese continuava nel 1892 con un *Valerio Stella*, il quale però non ebbe discendenti, poiché nel 1945 non c'era alcuna famiglia *Stella* a Buie (e neppure oggi), a meno che egli si sia trasferito a Trieste o altrove.

Pure a Capodistria abbiamo all'inizio del 1600 un *Gasparo detto della Stella*, tra i cui discendenti un *Joannes Stella*, *artista justinopolitano* nel 1837 abitava a Buie, mentre nel 1857 viveva a Trieste un *Andrea Stella* nato nel 1780 a Capodistria, possidente.

Nel 1945 non c'erano più famiglie *Stella* a Capodistria, Buie e Cittanova, in quanto emigrate già nel corso dell'800 a Trieste, ove le odierne diciotto famiglie *Stella* sono per un terzo di provenienza friulana (già nel 1503 rileviamo a Trieste un *Bartolomeo Stella* da Venzone) e per due terzi di origine istriana e anche dalmata.

Infatti, si è formato un cognome locale *Stella* pure a Zara, dove nel 1289 rileviamo un *Pelegrinus de la Stella* e nel 1346 *Alexander q. Hugolini de Stella*, cancelliere del comune.

Oggi il casato zaratino *Stella*, oltreché in Dalmazia e Croazia (tre famiglie *Stella* a Zara, due a Spalato, due a Traù, due ad Almissa, una ad Arbe, due a Segna), prosegue pure nel Quarnero ad Abbazia e Laurana.

Il cognome istriano, triestino e dalmato *Stélla* deriva dal nome *Stélla*, dato a un capostipite per augurargli che sia splendente, illuminato ossia bello e intelligente come una stella.

Marino Bonifacio

Abbreviazioni:
ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno dal 1970.
AMSI: *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.

Avvenimenti lieti

ONORIFICENZA

Felicitazioni Monsignore!

Con decreto di data 28 gennaio 2012
il nostro illustre collaboratore è stato nominato
Canonico onorario del Capitolo Cattedrale di San Giusto
dall'Arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi

Mons. Pietro Zovatto

Molto legato alla cultura istriana, che egli assimila a quella veneta che gli ha dato i natali a Portogruaro, mons. Zovatto ha al suo attivo un numero elevatissimo di contributi scritti che vengono pubblicati sulle più importanti riviste cattoliche di spiritualità e scientifiche.

Numerosissimi sono anche i medaglioni dei personaggi da lui indagati, da Ugo Mioni a Divo Barsotti, da don Orione a Giuseppe de Lugnani, da Gemma Galgani a Ada Negri e iniziando con il filosofo Antonio Rosmini che sembra essere il filo conduttore del suo speculare, da cui non si è mai allontanato idealmente.

Importante anche la sua produzione poetica che conta ben quindici silloge.

È fondatore (1970) e presidente del prestigioso Centro Studi Storico-religiosi del Friuli Venezia Giulia.

La redazione de "La Nuova Voce Giuliana" gli esprime le felicitazioni più sentite.

Sportiva-mente

Il gelo di queste ultime settimane ha causato molti disagi; ovviamente questa non è una rubrica di meteo o di politica, non ci interessa entrare nelle dispute tra sindaci e protezione civile o quant'altro, ma di sport, per cui è di disagi sportivi che vogliamo parlare.

Molte le partite di calcio rinviate "causa neve", "ghiaccio", ma soprattutto "causa stadi fatiscenti". Infatti la partita serale allo Juventus Stadium è stata giocata regolarmente nonostante la perdurante nevicata prima, durante e dopo la partita. Nessun trucco, nessun miracolo, solo uno stadio nuovo, con la terra del campo che è riscaldata con tubature. Un impianto a riscaldamento a terra, insomma, su tutto il campo da gioco! Straordinario in Italia, ordinario in Inghilterra dove si gioca sempre e comunque a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo!

Ma non solo il calcio è stato bloccato bensì anche numerose manifestazioni sportive da intraprendersi in palazzetti o palestre, per le difficoltà, tecniche, ma soprattutto economiche, di mantenere il riscaldamento per garantire una temperatura accettabile all'interno per gli atleti, ma soprattutto per gli spettatori.

Nonostante tutto si è tenuta, invece, la cerimonia di premiazione degli atleti azzurri triestini che nel 2011 hanno partecipato a manifestazioni agonistiche internazionali. Nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste sono stati premiati dal sindaco Roberto Cosolini, dall'assessore allo sport Emiliano Edera e dalla presidentessa dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia Marcella Skabar Bartoli, sessantasei atleti che si sono distinti in ben ventidue specialità. Tra questi spiccano i nomi di Noemi Batki, punta di diamante della squadra nazionale di tuffi, Simon Sivitz Cossutta e Jas Farneti, freschi campioni del mondo con la vela classe 470 e Ilario di Buò, campione di tiro con l'arco che punta all'ottava partecipazione olimpica. Sono stati premiati inoltre gli atleti che parteciperanno all'olimpiade di Londra di quest'anno. Testimonial d'eccezione Dino Meneghin che ha presentato il libro "La Signora dei Canestri" di Nidia Pausich, cestista della Ginnastica Triestina e capitano della Nazionale femminile, un esempio attuale di sport per tutti i giovani che si avvicinano alle attività agonistiche e che speriamo possano portare onore ai colori della nostra città e dell'Italia.

Paolo Conti

Premiati Azzurri 2011

Nella sala del Consiglio Comunale di Trieste, nei giorni scorsi sono stati premiati gli atleti azzurri di Trieste per il 2011

Note tristi

Il giorno 25 dicembre 2011, lontano dalla sua amata Cittanova è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro fratello

GIUSEPPE (BEPI) PAULUZZI
nato il 29 aprile 1921.

Dopo aver fatto la guerra, prima combattente sul fronte russo poi in Germania, nell'anno 1945 ritornò felice a casa dopo tante sofferenze.

Nel 1950 dovette lasciare la sua famiglia per ripararsi a Trieste, per scappare dal regime slavo-comunista, per non fare mai più ritorno alla sua terra natia.

Dopo sette anni di esodo a Trieste, nel 1957, decise di emigrare assieme alla moglie e alle figlie. Partirono con la nave Vulcania, con l'amarezza nel cuore, senza una meta. Dopo 15-20 giorni di navigazione arrivarono alla città di Halifax in Canada, passarono qualche periodo di permanenza in quella città per poi trasferirsi definitivamente a Vancouver, trovando lavoro in porto.

La famiglia intanto cresceva e ogni tanto tornavano a Trieste a trovare i propri cari.

Gli anni passarono e le figlie si sistemarono.

La moglie, purtroppo, dopo una lunga malattia raggiunse la casa del Padre e lui rimase solo.

Dopo qualche anno decise di andare in una casa di riposo. Da lì chiamava sempre suo fratello e le sorelle, e si faceva sentire sempre di più la nostalgia.

Nonostante fosse costretto su una sedia a rotelle, non si lamentava mai.

Venti giorni prima di Natale si è sentito male e non si è più ripreso; assistito dalle figlie fino alla fine, se n'è andato serenamente.

Ha lasciato nel dolore le figlie, i nipoti, il fratello Antonio, le sorelle Pina e Anita, la cognata Vilma, i nipoti e i parenti tutti.

Ricordiamoli

27/2/2011 – 27/2/2012
Nel primo anniversario dalla scomparsa di

ARCIDA MIANI
da Piemonte d'Istria

La ricordano con tanto amore la figlia Mariuccia con Giulio.

Nella triste ricorrenza della scomparsa dei nostri cari

AQUILINO GOTTARDIS
† 24 febbraio 2005

della moglie

NEUDEMIA FEDEL
† 10 marzo 2000

e del loro adorato figlio

MARIANO
† 22 marzo 1960

Nativi di Momiano. Vengono ricordati con immutato affetto, nostalgia e rimpianto dagli amici tutti e dal nipote Pietro.

Il 20 febbraio ricorre il diciassettesimo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI BASOLO

e il 7 giugno il dodicesimo anniversario della morte di

IRMA DUBAZ ved. BASOLO

Con profondo rimpianto li ricordano i figli Stella, Rita, Ennio e tutti i familiari.

In Argentina, lontano dalla sua amata Cittanova, si è spenta recentemente

ALICE PAULUZZI

La ricorda con affetto e rimpianto la cugina Anita con la famiglia.

1971 – 11 maggio 2012

OREZIA FILIPAZ SAULE
da Vergnacco

Nonostante il tempo che passa è sempre viva nei nostri cuori. Il marito Aquilino, il figlio Maurizio ed i parenti.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Mariuccia Repa in memoria della mamma Arcida Miani euro 30,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Aquilino Saule con il figlio Maurizio in memoria di Orezia Filipaz Saule euro 10,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Ennio Basolo in memoria di Giovanni Basolo e Irma Dubaz euro 30,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Anita Pauluzzi in memoria della cugina Alice Pauluzzi euro 10,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Mariella Olivieri Ongaro in memoria del dott. Angelo Turrin euro 50,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Mariella Olivieri Ongaro in memoria di Bertino Buchich euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane in memoria di Mafalda Di Padova euro 25,00 a favore della Comunità di Cittanova ed euro 25,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane in memoria di Francesco Muiesan nel primo anniversario della sua scomparsa euro 25,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane in memoria di Giuseppe Pauluzzi euro 25,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Guido Corva con la sorella Renza in memoria dei propri genitori euro 20,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Mattini Onorina Maria e Vittore in memoria dei genitori euro 20,00 a favore della Comunità di Pinguente-Rozzo-Sovignacco ed euro 10,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana";

Mario Brenci in memoria dei genitori Caterina Bastiani e Domenico Brenci euro 50,00 a favore de "La Nuova Voce Giuliana".

E inoltre, a favore del "La Nuova Voce Giuliana":

Giovanni Zigante euro 30,00;
Franco Clai euro 15,00;
Elda Ermanis euro 10,00;
Neffat Frizzo Alida euro 10,00;
Neffat Maria Grazia euro 10,00;
Petoclep Mario euro 10,00;
Marsich Giannino euro 10,00;
Fortuna Spinelli Livia euro 10,00;
Parovel Maria euro 10,00;
Vocetti Salvi Mercede euro 10,00;
Sain Giovanni e Maria Zacchigna euro 10,00;
Pelliccione Antonio euro 50,00;
Moratto Pertot Silvana euro 30,00;
Malabotta Giovanni euro 10,00;
Rigo Gianna euro 10,00;
Facchin Bruna Antonollovich euro 15,00;
Rensi Tullio euro 10,00;
Belletti Livio euro 50,00;
Sauco Elisa euro 20,00;
Gardossi Ferruccio euro 30,00;
Covan Silvia euro 20,00;
Glavina Ermelindo euro 20,00;
Caterina Piol Fernetti euro 10,00;
Montagner Mayer Dilva euro 10,00;
Cerovaz Riccardo euro 15,00;
Zuccon Cesari Maria euro 10,00;
Dionis Fiorentino euro 10,00;
Lidia Agostinis Tulliani euro 50,00;
Depangher Nello euro 10,00;
Baldini Bernes Anna euro 30,00;
Deganutti Marianna euro 50,00;
Rasman Claretti Maria euro 10,00.

Elargizioni pro S.O.M.S di Albona pervenute direttamente:

Bruna e Maria Clean in memoria dei propri defunti euro 200,00;

Manlio Lippi in memoria di Giuseppe Clean euro 50,00;

Annamaria Scopas in memoria di Giuseppe Clean euro 15,00;

Nerina in memoria di Aldo Scopas euro 10,00.

Volontari giuliani da ricordare nel 150° dell'Unità d'Italia

Umberto Zongaro

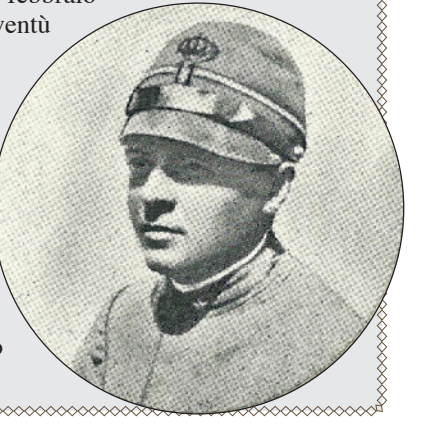
Figlio di Agostino, nacque a Zara il 18 marzo 1891. Dopo aver fatto l'agente di navigazione si arruolò come volontario nell'Esercito, prendendo parte alla guerra libica con il 94° Reggimento Fanteria. Nel maggio del 1915 venne nominato sottotenente ed assegnato al 134° Reggimento per partire subito nuovamente in guerra. Fu poi promosso tenente ed alla testa della sua Sezione Mitragliatrici venne ferito sul San Marco l'11 agosto 1916: in seguito al suo contegno eroico per la ferita, ricevette una medaglia d'argento al valore, seguita da una medaglia di bronzo al valore militare nell'agosto del 1917. Un mese dopo la seconda medaglia, venne promosso capitano; mentre il 4 ottobre 1918 a Malga Vallone (Monte Grappa) cadde, pur sempre distinguendosi per valore e nobiltà d'animo. In seguito alla sua morte eroica viene decretata alla sua memoria una terza medaglia, d'argento al valore, con la seguente motivazione:

"Con elevato sentimento del dovere, con fede, con entusiasmo, assumeva il comando d'un reparto, il cui comandante era precedentemente caduto ferito, e lo trascinava con mirabile slancio al contrattacco di una trincea occupata dall'avversario. Colpito a morte mentre, alla testa dei suoi uomini, valorosamente combatteva, cadde sul campo, lasciando gloriosamente la vita".

Pompeo De Colle

Figlio di Pietro, nacque a Capodistria il 12 novembre 1894. Nel maggio 1915, dopo aver fatto il cuoco marittimo, si arruolò volontario nell'8° Reggimento Alpini, e raggiunse subito il fronte a Pal Piccolo. Dopo aver preso parte attiva alla guerra, venne fatto prigioniero nel novembre 1917, durante la ritirata di Caporetto. Morì al Campo di Campeni Topänfalva il 9 novembre 1918, per malattia contratta in prigionia. Venne insignito della croce al merito di guerra.

Giuseppe Müller



Figlio di Giovanni, nacque a Parenzo il 9 febbraio 1887, dove fece il commesso. Militò tra la gioventù mazziniana a Trieste, distinguendosi per l'ardente fede nazionale, in seguito alla quale, il 24 maggio 1915, si arruolò come volontario del 2° Reggimento Fanteria. Dopo essere passato all'11° Reggimento Fanteria, venne ferito a Oslavia il 2 ottobre 1915. Terminato il Corso Ufficiali, fu nominato Sottotenente, guadagnandosi in seguito una medaglia di bronzo durante le operazioni che condussero alla presa di Gorizia. Morì in circostanze tragiche a Parenzo nel marzo 1919. Venne qualificato della medaglia di bronzo con le seguenti motivazioni: "Comandante di una sezione di lancia torpedini, continuava di sua iniziativa il tiro contro i reticolati nemici, cercando di aprirvi dei varchi e rincorando con lo esempio i propri soldati scossi da un violento bombardamento avversario". Podgora 6 agosto 1916.

Giorno del Ricordo a Trieste e in Italia

Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe, ma egualmente l'odissea dell'esodo e del dolore e della fatica che costò a fiumani, istriani e dalmati ricostruirsi una vita nell'Italia tornata libera e indipendente ma umiliata e mutilata nella sua regione orientale. E va ricordata la "congiura del silenzio" [...] la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio.

Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica, in occasione del Giorno del Ricordo 2012.

Museo della Foiba di Basovizza 10 febbraio 2012 Il Presidente Schifani riceve la targa ricordo Giovanni Braico, in rappresentanza degli esuli che furono ospitati al Centro Raccolta Profughi di Padriciano e negli altri 120 campi profughi allestiti in tutta Italia.

Trieste, 9 febbraio 2012 - Inaugurazione della Mostra sulle Foibe e sull'Esodo al Museo della Civiltà Istriano-fiumano-dalmata di Trieste. La cerimonia avveniva nel momento in cui a Roma il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano consegnava le onorificenze ai parenti degli infoibati. Apertura della mostra da parte di Lorenzo Rovis e di Renzo de Vidovich.

Trieste, 16 febbraio 2012 nell'Aula magna del liceo Dante viene presentato alle scuole il percorso multimediale "Il confine più lungo. Affermazione e crisi dell'italianità adriatica" (a c. di R. Pupo, F. Benolich, F. Todero).

Trieste, 10 febbraio 2012. Cuore delle celebrazioni del Giorno del Ricordo alla Foiba di Basovizza, il Presidente del Senato Renato Schifani in rappresentanza del Presidente Napolitano rende omaggio alle vittime delle Foibe e dell'Esodo.

Trieste, 10 febbraio: alla Foiba di Basovizza i labari delle associazioni sfidano il gelo e la bora a 170 km/h per onorare la memoria degli Infoibati e rinnovare da Esuli l'attaccamento alla terra abbandonata.

Tra le celebrazioni del Giorno del Ricordo c'è anche la concomitante uscita di volumi che riguardano il nostro mondo.

I maggiori quotidiani italiani hanno dedicato una pagina alle vicende delle Foibe ed Esodo. Qui quella di "Avvenire" che allarga il campo e dà voce ai giovani concorrenti istriani del Premio Mailing List Histria".

L'Istituto Comprensivo "Giorgio Castriota" di San Marzano di San Giuseppe (TA)

ORGANIZZA IL CONVEGNO

"Dalla Memoria al Ricordo ..."

testimonianze e riflessioni per non dimenticare"

* * * * * * *

PROGRAMMA

INTRODUZIONE
Prof. Pietro Di Noi (Dirigente Scolastico)

SALUTO DELLE AUTORITA'

"PRESENTAZIONE STORICA DELLA TRAGEDIA DELLE FOIBE E DELL'ESODO ISTRIANO"
(Alunni Scuola Secondaria di 1° Grado)

PROIEZIONE FILMATO REALIZZATO A POLA NEL 1947

"PRESENZA ISTRIANA E DALMATA NELLA PROVINCIA DI TARANTO"
Dott.ssa Ornella Sapio (Direttrice Archivio di Stato di Taranto)

"INTERVISTA ALLA SIG.RA ANTONIA COSTELLA, PROFUGA ISTRIANA E MOGLIE DI UN SOPRAVVISSUTO AI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI"
(Prof. Ciro De Angelis)

* * * * * * *

Venerdì 10 febbraio 2012
Ore 17.00

AUDITORIUM BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
di San Marzano di San Giuseppe

La S.V. è invitata

Mantova, 11 febbraio 2012, e in tutta Italia si snodano nei giorni intorno al 10 febbraio manifestazioni correlate con il concorso di varie associazioni.

Taranto, 10 febbraio. Gli alunni delle superiori a fianco delle autorità cittadine e dei protagonisti dell'esodo e dei testimoni delle violenze del novecento dibattono in un convegno cittadino.

La nuova Voce Giuliana

Quindicinale associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000
del Tribunale di Trieste

Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416
E-mail: info@mosetti.ts.it